



ΠΛΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΠΑ ΠΟΝΤΟΝ
COLLANA DI STUDI DI ARCHEOLOGIA E STORIA DEL MEDITERRANEO

ROMA E IL MONDO ADRIATICO

DALLA RICERCA ARCHEOLOGICA ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

II.1



ADRIATICO CENTROSETTENTRIONALE E ORIENTALE

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE, MACERATA (18-20 MAGGIO 2017)

a cura di

Roberto Perna, Riccardo Carmenati, Marzia Giuliodori

Edizioni Quasar

ΠΛΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΠΑ ΠΟΝΤΟΝ

COLLANA DI STUDI DI ARCHEOLOGIA E STORIA DEL MEDITERRANEO

1

Anno di fondazione 2020

ΠΑΛΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΠΑ ΠΟΝΤΟΝ

Collana di studi di archeologia e storia del Mediterraneo

Direttore: Roberto Perna

Redazione: Simona Antolini, Chiara Capponi, Riccardo Carmenati, Sofia Cingolani,
Marzia Giuliadori, Jessica Piccinini, David Sforzini, Ludovica Xavier de Silva

Roberto Perna, Riccardo Carmenati, Marzia Giuliadori (a cura di),
Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio.
Atti del Convegno Internazionale (Macerata 18-20 maggio 2017), vol. II, tomi 1-2

ISBN 978-88-5491-235-9

Edizioni Quasar di S. Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma (Italia)
www.edizioniquasar.it
per informazioni e ordini: qn@edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

I volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco

In copertina: *Tabula Peutingeriana*, V-VII



ROMA E IL MONDO ADRIATICO
DALLA RICERCA ARCHEOLOGICA ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

II.1

ADRIATICO CENTROSETTENTRIONALE E ORIENTALE

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE, MACERATA (18-20 MAGGIO 2017)

a cura di

Roberto Perna, Riccardo Carmenati, Marzia Giuliadori

Edizioni Quasar

Comitato scientifico:

Carlo Birrozzi
 Jacopo Bonetto
 Stéphane Bourdin
 Elena Calandra
 Tommaso Casci Ceccacci
 Stefano Finocchi
 Silvia Maria Marengo
 Robert Matijašić
 Luisa Moscati
 Gianfranco Paci
 Emanuele Papi
 Roberto Perna
 Luan Përzhita
 Giorgio Postrioti
 Maria Antonietta Rizzo
 Massimo Sargolini
 Kostantinos Soueref
 Francis Tassaux
 Giuliano Volpe

INDICE

TOMO 1

1 Roberto Perna

Introduzione

AREA MEDIOADRIATICA – REGIO VI

7 Gianfranco Paci

Tra Umbria ed Agro Gallico: occupazione e gestione del territorio in età romana

17 Davide Gangale Risoleo

La via Flaminia nelle Marche: un inventario diacronico delle tecnologie applicate alla gestione di un territorio

35 Oscar Mei, Lorenzo Cariddi

La stipe votiva del Tarugo a Isola di Fano (Fossombrone, PU): un esempio di continuità di un luogo di culto italico agli inizi della romanizzazione

53 Emanuela Stortoni

La romanizzazione nell'alta valle del Metauro: il caso di Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado – PU)

73 Maurizio Cruciani, Valentina Belfiore, Maria Gloria Cerquetti, Thierry Lejars

La necropoli di Pian Santa Maria a Serra Sant'Abbondio (PU) e il confronto con la civiltà romana nel territorio marchigiano interno

95 Carlotta Franceschelli, Pier Luigi Dall'Aglio, Gaia Roversi

La nascita di Ostra e le fasi costruttive del tempio principale della città

115 Julian Bogdani, Enrico Giorgi, Ilaria Rossetti

La necropoli orientale di Suasa

133 Paolo Camerieri, Giuliana Galli

La proto-Flaminia tra Valle Umbra e mare Adriatico, tra Fulginia e Sena Gallica

153 Enrico Giorgi, Sara Morsiani

Alcune riflessioni sulla genesi urbana e sui fenomeni di persistenza e trasformazione culturale in area medio-adriatica

167 Valentina Belfiore

La necropoli di Santa Paolina di Filottrano: riflessioni sulla presenza gallica nel distretto a sud dell'Esino

183 Federica Gatto

Questioni di famiglia. Livia, Adriano e i culti femminili di Bona Dea e Cupra

197 Francesco Belfiori

"De luco sacro veterum pisaurensium". Documenti e materiali per la storia di un santuario romano-latino dell'Italia centrale adriatica

ADRIATICO SETTENTRIONALE

- 219 Jacopo Bonetto**
Le regioni adriatiche alle soglie della romanità: riflessioni tra storiografia e nuovi dati
- 231 Giovanna Falezza, Brunella Bruno**
Processi di trasformazione culturale nel Veneto occidentale: il santuario di Minerva di Marano di Valpolicella (VR) in età tardo-repubblicana
- 245 Maria Stella Busana, Claudia Forin**
Abitare la campagna prima della villa: il territorio extraurbano nelle prime fasi di "romanizzazione" della Venetia
- 269 Alessia Morigi, Riccardo Villicich**
Vivere in Appennino. Nuovi dati sull'insediamento repubblicano nella Romagna appenninica dallo scavo nell'area della villa di Teoderico a Galeata
- 291 Carla Buoi, Caterina Cornelio, Mauro Cremaschi, Luigi Malnati, Lorenzo Zamboni**
Delenda Spina. Le trasformazioni nel delta del Po in epoca ellenistica
- 311 Valentina Sapone**
Linee politiche repubblicane sulla portualità dell'Italia medio-adriatica: i casi di Ancona, Ariminum e Ravenna
- 321 Anna Bondini, Renata Curina, Cristian Tassinari**
Processi di trasformazione culturale e di integrazione nella Ariminum di età coloniale
- 349 Giovanna Di Giacomo**
L. Valerius Primus, negotiator margaritarius tra Roma e Aquileia
- 361 Giovanna Montevicchi**
I primi coloni del Cesenate. Sepolture, ritualità e corredi
- 379 Maria Teresa Pellicioni**
Tegole Pansiana in Adriatico: una produzione a matrice militare?
- 399 Paola Ventura, Valentina Degrossi**
Aquileia e l'Adriatico fra II e I secolo a.C.: lo stato delle conoscenze e i contesti guida

ADRIATICO ORIENTALE

- 421 Robert Matijašić**
Roma e l'Adriatico orientale
- 429 Diana Dobrova, Anna Riccato**
Cucina e cultura in area nord-adriatica nelle fasi di romanizzazione: fra tradizioni locali e adozione di nuovi modelli alimentari
- 453 Boris Čargo**
Le nuove cognizioni sull'urbanistica di Issa, città greca nell'Adriatico orientale e la sua influenza sull'urbanistica di Tragurion (Trogir) e Sicali (Resnik)
- 473 Klara Buršić-Matijašić**
I castellieri istriani tra preistoria e antichità
- 483 Jana Horvat, Vesna Tratnik**
Hinterland of Tergeste: countryside cemeteries in the 1st and 2nd centuries AD

TOMO 2

AREA MEDIOADRIATICA – REGIONES V E IV

- 505 Roberto Perna**
La trasformazione dei modelli insediativi e culturali nel Piceno nel corso della romanizzazione
- 517 Gianfranco Paci, Silvia Maria Marengo, Simona Antolini**
Ancona “città greca” nel II sec. a.C.
- 541 Mario Pagano**
Nuove ricerche su Ancona e il suo territorio nel IV-III sec. a.C.
- 559 Anna Santucci**
L'illusione amplificata. Le pitture in II stile nella domus di via Fanti ad Ancona: problema architettonico e modelli pittorici
- 579 Stefano Finocchi, Vincenzo Baldoni, Maurizio Bilò**
Numana: “vecchi” dati e nuovi strumenti per la conoscenza dell'abitato e del territorio
- 599 Vincenzo Baldoni**
Osservazioni sui corredi funerari di IV-II sec. a.C. della necropoli Davanzali di Numana
- 617 Marta Natalucci, Simona Seccamonte, Enrico Zampieri**
Il GIS della necropoli Davanzali di Numana (AN): proposte per l'analisi del rituale funerario nel IV-III secolo a.C.
- 637 Frank Vermeulen**
L'impatto della colonizzazione sulle dinamiche dell'urbanizzazione nell'Italia centroadriatica
- 663 Giorgio Postrioti**
L'edificio absidato di Urbisaglia, Loc. Convento. Scavi 2007
- 677 Ludovica Xavier de Silva**
La ceramica comune dell'area forense di Pollentia-Urbs Salvia: dall'età medio-tardo repubblicana alla prima età imperiale
- 693 Enrico Giorgi, Filippo Demma, Francesco Belfiori**
Monte Rinaldo. “Vecchi” dati e nuove prospettive
- 713 Filippo Demma, Enrico Giorgi**
Asculum e Roma. Nuovi dati
- 731 Archer Martin**
La ceramica di Monte Pallano (Tornareccio, CH) tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero

ALBANIA E GRECIA DEL NORD

- 745 Luan Përzhita**
Dinamiche insediative e trasformazioni culturali in Illiria meridionale ed Epiro a cavallo dell'arrivo dei romani
- 753 Lorenzo Mancini**
Identità divine di frontiera. Indagine sulla Themis/Parthenos di Gitana in Epiro
- 771 Roberto Perna, Dhimitër Çondi**
Fortificazioni e siti fortificati in Caonia e nella valle del Drino

- 797 **Giuseppe Lepore, Anna Gamberini**
Le tombe "parlano": messaggi e valori simbolici nei corredi delle tombe di Phoinike
- 813 **Neritan Ceka**
Le colonie greche ed il retroterra "barbarico" dell'Iliria del Sud tra IV e I sec. a.C.: l'esempio di Apollonia
- 839 **Olgita Ceka**
La trasformazione di Byllis da centro del koinon in colonia Iulia Byllidensium
- 853 **Pierre Cabanes**
Les effets de l'arrivée des Romains en Épire et Illyrie méridionale (IIIe – Ier siècles avant J.-C.)
- 865 **Nadia Aleotti**
Continuità e trasformazioni a Butrinto fra II e I sec. a.C.: la ceramica ellenistica
- 883 **Gloria Bolzoni**
La ceramica come indicatore di trasformazioni culturali a Butrinto tra I sec. a.C. e I sec. d.C.

PUGLIA

- 901 **Giuseppe Ceraudo**
La Puglia e il mondo romano
- 907 **Maria Luisa Marchi**
Dinamiche insediative della fascia sud adriatica: città e insediamenti della Puglia fra IV e I sec. a.C.
- 931 **Claude Pouzadoux, Priscilla Munzi, Alfonso Santoriello, Vincenzo Amato, Marcella Leone, Italo Maria Muntoni**
Vivere ad Arpi: le trasformazioni di una città daunia tra Alessandro il Molosso e Annibale
- 953 **Anna Mangiatordi, Custode Silvio Fioriello**
Lo spazio funerario della Puglia centrale nell'età della romanizzazione
- 977 **Luigi Maria Calì, Rodolfo Brancato**
I sistemi fortificati integrati tra Epiro, Sicilia e Magna Grecia in età ellenistica. Alcune note preliminari
- 1003 **Giovanni Mastronuzzi, Carlo De Mitri, Valeria Melissano**
La Puglia meridionale tra il III e il II sec. a.C.: alcune considerazioni
- 1029 **Roberta Belli Pasqua**
L'architettura funeraria in Puglia tra ellenismo e romanizzazione
- 1051 **Franco Cambi**
Ager Brundisinus tardo-repubblicano. Dall'archeologia dei paesaggi al loro racconto
- 1071 **Donato Coppola, Nicola de Pinto, Michele Pellegrino**
Santa Maria di Agnano (Ostuni, BR): pratiche e strutture rituali tra il IV e II secolo a.C.

ROMA E L'ADRIATICO ORIENTALE*

ROBERT MATIJAŠIĆ
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
robert.matijasic@unipu.hr

Abstract

The Roman penetration in the Eastern Adriatic in the 3rd – 1st century B.C. was preceded by the Greek colonization, and indeed Rome intervened several times to protect the Greek colonies, but also its own interests because of its expansionist ambitions aimed at gaining new territories to the east of Italy. The gradual subjugation of the Illyrian peoples had as its final goal the foundation of the colonies, and only then did the Romanization of the province begin. The archaeological data of the period from the 3rd to the 1st century B.C. are not yet such as to fill all the gaps in our knowledge of the historical process of transition from protohistory to the Roman period of the Eastern Adriatic. The relationship between Romans and natives immediately after the foundation of the colonies is not very clear from the archaeological record. There are not many sites investigated, and we are still largely based on impressions derived from fragments of knowledge, but the results of recent archaeological research are slowly changing that. There were significant differences in the relationship between Romans and the various groups of natives: the Romans did not act uniformly towards all of them, but according to the political and military situation in each subregion of the Eastern Adriatic.

Keywords: *Eastern Adriatic, Illyrian wars, Roman conquest, colonization, Romanization.*

Le fonti storiche che illustrano le tappe della penetrazione romana nell'Adriatico orientale sono ben note grazie al minuzioso e prezioso lavoro di diversi storici ed archeologi, tra cui spicca quello di Gino Bandelli,¹ nonché di altri autori moderni,² che hanno descritto e analizzato i testi e i materiali superstiti del periodo tra III e I secolo a.C. L'avvento dei romani, però, è stato preceduto dalla colonizzazione greca sulle isole dalmate (Issa, Lesina, Curzola)³, e di questo l'archeologia testimonia l'intensità dei commerci su tutte le coste adriatiche già da diversi secoli prima dell'inizio degli interventi militari romani nella regione⁴. L'ostacolo maggiore per i greci e romani era rappresentato dalla "pirateria" dei popoli ("illiri")⁵ che vivevano lungo le coste adriatiche orientali nella seconda metà del I millennio a.C.⁶, fenomeno storico-economico-culturale noto anche in altri contesti simili. Ciò condizionò significativamente l'interesse dei greci, i quali non insistettero più di tanto nella colonizzazione adriatica, mentre per i romani l'Adriatico Orientale era essenziale per la sicurezza dell'Italia stessa.

La presenza di colonie greche, principalmente Issa, provocò i primi interventi romani nel 229-228 e 219-218 a.C.: la stessa Issa li chiese per proteggersi dall'espansionismo di Agrone e Teuta (prima guerra illirica)⁷

* Ho cercato di illustrare il testo con la bibliografia essenziale accessibile alla comunità scientifica internazionale. Conscio che *slavica non leguntur*, ho citato testi in croato solo nei casi in cui contributi adeguati in lingue straniere non esistono. Il lettore croato attento potrà così identificare anche le lacune da colmare con studi in lingue diverse dal croato che renderebbe meglio nota la realtà storico-archeologica dell'Adriatico Orientale in epoca romana.

1 Bandelli 1983; Bandelli 1985; Bandelli 2004.

2 Wilkes 1969; Šašel Kos 2004; Dzino 2010.

3 Per Issa cf. Kirigin 1996; per Lesina cf. Kirigin 2006; per Curzola cf. Radić, Bass 2002.

4 Miličević Bradač 2007.

5 Lascio in sospeso la questione dell'identità degli "illiri", tra virgolette appunto perché non mi pare possibile spiegare le varie fisionomie culturali e materiali a cavallo tra la protostoria e la penetrazione romana come elementi di un'unica identità. Il termine "illiri, illirico" è stato costruito attorno alla percezione romana delle realtà allora esistenti, ed è diventato poi termine geografico.

6 Braccisi 2004; Cavallaro 2004, 57-70.

7 Cavallaro 2004, 145; Dzino 2010, 47-50.

e dall'aggressività di Demetrio di Faro (seconda guerra illirica)⁸. Il ruolo svolto da Demetrio, offuscato dal suo carattere opportunistico⁹, non è del tutto chiaro nei particolari, ma le sue azioni, i cambiamenti di alleanze, hanno avuto come conseguenza la prima vera campagna militare romana in Illirico. A questo punto, il nome di Demetrio viene collegato anche con gli avvenimenti in Istria, dove la popolazione locale, pure “tristemente famosa per la loro pirateria”¹⁰, venne sobillata da Demetrio e ciò provocò una reazione bellica dei romani nel 221 a.C.¹¹ (prima guerra istrica). Risolta la questione dei pirati “illirici” per il prossimo mezzo secolo, Issa continuò ad essere il punto focale dei traffici marittimi nell'Adriatico orientale, sotto la protezione dei romani, che vollero tenere sotto controllo la zona, anche in vista degli sviluppi politico militari delle relazioni con i greci e macedoni ad est. Era questo – non va dimenticato – il periodo successivo alla seconda guerra punica, difficile anche per i romani vittoriosi, che non hanno però allentato i tentativi di rafforzare il controllo delle zone adriatiche.

La prossima mossa dei romani era volta a rendere sicura la Cisalpina, e con la fondazione di Aquileia nel 181 a.C. provocarono di nuovo gli Istri. Da qui alla seconda guerra istrica del 178-177 a.C.¹² non passò molto, e conseguenza ne fu la conquista più o meno definitiva dell'Istria. Poco dopo, nell'Illirico il re Genzio si alleò con i macedoni, e la terza guerra illirica nel 168-167 segnò la fine dei regni indigeni sulla costa adriatica orientale¹³. In tutto questo periodo soltanto Issa mantenne una qualche autonomia, e continuò a svolgere da base economica per i traffici locali e regionali, mentre l'importanza di Faro scomparve già prima della sconfitta di Demetrio.

Nel frattempo apparvero sulla costa i Delmati¹⁴, scesi dall'entroterra carsico dopo il crollo dei regni “illirici”, e iniziarono a provocare nuove guerre dopo la metà del II sec. a.C. Le rimozioni degli issei indussero i romani ad intervenire contro i Delmati nel 156-155 a.C.¹⁵. Il conflitto finisce con la sconfitta dei Delmati e con il trionfo di Scipione Nasica [*d]e De[lmateis]*¹⁶. I romani muoveranno guerra contro i Delmati ancora due volte: nel 119-118 a.C. e nel 78-76 a.C.¹⁷, ma la pacificazione definitiva sarà possibile solo dopo la “guerra batoniana” nel 6-9 d.C.

I liburni presentano un quadro alquanto differente. Presenti a *Korkyra* (Corfù) nel VIII sec. a.C.¹⁸, il loro territorio etnico nella seconda metà del I millennio a.C. si restringe all'area tra i fiumi *Arsia* e *Titium*, nell'Adriatico Nordorientale. La cultura liburnica dell'Età del Ferro è molto ben definita, ricca di oggetti che documentano i loro contatti periadriatici¹⁹, ma Livio considera i liburni, assieme a istri e “illiri”, pericolosi pirati²⁰. Nel loro territorio non esistevano colonie greche, ma oggetti di lusso (ceramica e metallo) sono stati rinvenuti in necropoli e insediamenti, in modo particolare nella Liburnia Meridionale (Ravni kotari), e le trasformazioni culturali della regione negli ultimi secoli a.C. sono ben documentate.

I liburni non compaiono per niente nelle fonti antiche sui numerosi conflitti tra romani e indigeni, a differenza, p. es. dei loro vicini giapidi²¹. Quando il console Sempronio Tuditano nel 129 a.C. compì una spedizione da Aquileia fino al fiume *Titius* (Krka), egli attraversò il territorio dei giapidi, e probabilmente da quel momento, se non anche prima, i liburni gli erano alleati²². Le controversie attorno alla restituzione del

8 Cavallaro 2004, 201-207; Dzino 2010, 50-52.

9 Coppola 1993.

10 *Illyrii Liburnique et Histri, gentes ferae et magna ex parte latrociniis maritimis infames*, Liv., 10, 2, 4.

11 Bandelli 1981; Čače 1989.

12 Alcuni autori moderni considerano “seconda guerra istrica” le ostilità tra istri e romani durante la deduzione di Aquileia (183-181 a.C.), mentre quella del 178-177 a.C. sarebbe la “terza guerra istrica”; cf. Bandelli 2004, 102.

13 Šašel Kos 2005, 283-290.

14 Zaninović 2007.

15 Šašel Kos 2005, 296-302.

16 Bandelli 2004, 103.

17 Bandelli 2004, 104-105; Šašel Kos 2005, 306-313.

18 Čače 2002, 83-86.

19 Batović 1976.

20 Liv., 10, 2, 4; cf. nota 9.

21 Šašel Kos 2005, 321-323.

22 Čače 1991; Cerva 1996.

frammentario *elogium* di Tuditano non contribuiscono molto alla definizione cronologica della sottomissione dei liburni a Roma²³, ma la si può comunque collocare tra Tuditano e Cesare.

Accanto a commercianti issei, che operavano in Adriatico dal IV sec. a.C., e che godevano della protezione di Roma dalla fine del III sec. a.C., durante il II, e specialmente agli inizi del I secolo a.C., comparivano sempre più numerosi anche i commercianti romani. Le testimonianze dirette sono poche e ambigue, ma si deduce l'esistenza di alcuni punti sulla costa dove si andavano formando comunità di *cives Romani*, col tempo organizzati in *oppida c. R.* Questo termine denota un tipo di comunità priva di personalità giuridica del tipo municipale o coloniale²⁴, ma ugualmente importante poiché dimostra l'esistenza di nuclei con potenzialità demografico-economiche. Infatti, in alcune località dove nella prima metà del I sec. a.C. esistevano degli *oppida c. R.* (*Salona*, *Narona*, forse anche *Epidaurum*) si impianteranno successivamente le *coloniae c. R.*²⁵. Nel ruolo di proconsole con *imperium* nelle Gallie e nell'Illirico, Giulio Cesare ha avuto modo di conoscere la situazione della costa adriatica orientale²⁶. Nello stesso tempo si trovò dinanzi al problema come e dove sistemare migliaia di veterani, suoi e di Pompeo, dopo la fine della guerra civile. Lo schema generale dell'impianto delle colonie lungo la costa è stato infatti probabilmente suo: *Parentium*, *Pola*, *Iader*, *Salona*, *Narona* ed *Epidaurum* sono state dedotte tra il 47 e 45 a.C., ma la sua morte ha interrotto il processo di colonizzazione, ripreso da Augusto dopo il 27 a.C. con l'invio di nuovi contingenti di coloni. Non sorprende che la scelta dei siti sia stata condizionata dalla situazione geografica (le colonie si trovano quasi equidistanti tra loro, e con porti ben forniti naturalmente), ma avendo in mente anche l'esistenza di nuclei di cittadini romani in quei luoghi (Fig. 1). E non solo, ma una rete di colonie poteva contribuire anche alla sicurezza della navigazione adriatica, in quanto la funzione difensiva delle colonie popolate da veterani era rivolta verso possibili pericoli provenienti dalle popolazioni dell'entroterra, non ancora completamente pacificati²⁷. Il concetto di "romanizzazione" è stato largamente dibattuto recentemente in decine di pubblicazioni²⁸, e continua ad esserlo poiché sta cambiando profondamente la definizione del processo, che non viene più definito "a linear transfer of ideas from the center to the provinces, in the course of which provincial society becomes cumulatively more Roman in its ways..."²⁹, come spiegato da Haverfield nel 1915³⁰. Nel frattempo sono subentrati diversi nuovi concetti, tra i quali "acculturazione" sembra il più idoneo a spiegare l'interazione tra due culture, processo nel quale i risultati dei cambiamenti socioculturali influiscono su tutti i partecipanti. Anche nella storiografia antica della costa adriatica orientale il concetto di "romanizzazione" ha avuto dapprima il significato di imposizione agli indigeni della cultura romana, ma oggi lo studio della "romanizzazione" significa analizzare gli impatti reciproci delle due culture. L'impatto delle due culture, romana e indigena ("illirica"), è naturalmente sbilanciato, ma non per questo bisogna trascurare l'importanza dei fenomeni locali che si annidano nella "grande" cultura romana. Basti pensare al sincretismo nella cultura religiosa, all'accoglimento dei culti indigeni nel pantheon greco-romano, ben noto in tutte le provincie romane. Se quelli orientali, di prestigio (Cibele e Atis, Iside, Mitra...) mantenevano la loro identità originale, i culti "minori" finivano per fondersi col culto classico, ma mantenevano la continuità del culto e contribuivano all'integrazione della popolazione nella massa dei romani a tutti i livelli sociali. Questi fenomeni sono stati studiati per l'Istria e la Liburnia, dove sono anche molto ben documentati³¹, mentre non esistono sintesi sulle altre regioni e/o sui singoli culti, solo alcuni atti di convegni³² oppure testi singoli sparsi in varie riviste³³.

23 Gwyn Morgan 1973; Bandelli 1989. Sulle vicende legate alla storia moderna dell'epigrafe cf. Chiabà 2013.

24 Margetić 1978-1979, 324-326; Čače 1993, 12-13.

25 Matijašić 2018.

26 Santangelo 2016.

27 Freber 1993, 173; Zecchini 2014, 553.

28 Bandelli 2009, 30.

29 Webster 2001, 210.

30 Haverfield 1915.

31 Šašel Kos 1999; Girardi Jurkić 2005.

32 Delplace, Tassaux 2000.

33 Cf. la bibliografia in Potrebica 2008; Matijašić 2013.

Il rapporto tra romani e indigeni nella prima fase della romanizzazione non è molto chiaro dalla documentazione archeologica. Non sono molti i siti indagati che ci offrono dei dati concreti, ci si basa ancora in gran parte su impressioni desunte da frammenti di conoscenze. Il cambiamento della tipologia di insediamenti (possibile abbandono di castellieri fortificati e costruzione di ville rustiche) è certamente uno dei criteri da studiare in Istria, dove indagini in corso stanno dando dei risultati³⁴. Nell'entroterra di Aquileia e Tergeste, all'estremità dell'arco alpino orientale si conoscono i siti di alcuni avamposti militari romani, mentre il materiale archeologico illustra il graduale afflusso dei modelli romani italici³⁵.

Nella Dalmazia l'influsso ellenistico è stato più precoce, sia sulle isole della Dalmazia centrale³⁶ che nel territorio dei Liburni, dove le élites locali assorbivano quantità di oggetti di lusso come simbolo del loro status. Nella zona dei Ravni kotari, tra Zara e Sebenico, ma anche in tutta la Liburnia antica, sono numerosi gli insediamenti di indigeni ai quali dall'inizio del Principato vengono concessi i vari status giuridici che precedono la piena cittadinanza, e i castellieri si trasformano in città con veri e propri impianti urbanistici. Il fenomeno non ha paralleli nelle altre zone della Dalmazia romana, né in Istria.

Infine, un altro campo di ricerca riguarda gli insediamenti militari nell'entroterra, i due *castra* legionari di *Burnum* e *Tilurium*, che dovevano essere importanti già nel I sec. a.C., quando la presenza militare romana era essenziale per mantenere la stabilità prima della pacificazione della provincia nel 9 d.C. A *Burnum* si indaga dal 2005 sia col metodo classico che con tecnologie innovative, e con buoni risultati, mentre a *Tilurium* le indagini sono iniziate nel 1997³⁷. I due campi militari esistevano già nel I sec. a.C., creati per supportare le operazioni militari e per vigilare sull'entroterra delle colonie, avevano un ruolo importante nella soppressione della rivolta del 6-9 d.C. E questa guerra di Augusto, ha segnato anche la fine di un periodo, quello della conquista e prima romanizzazione della costa adriatica orientale, nonché l'inizio della consolidazione del governo di Roma nell'entroterra adriatico (Fig. 2).

34 Klara Buršić-Matijašić in questo volume.

35 Diana Dobрева – Anna Riccato e Jana Horvat in questo volume.

36 Boris Čargo in questo volume.

37 Sanader 2003.

Bibliografia

- Bandelli, G. 1981, La guerra istrica del 221 a.C. e la spedizione alpina del 220 a.C., *Athenaeum* n. s. 69, 3-28.
- Bandelli, G. 1983, La politica romana nell'Adriatico orientale in età repubblicana, *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, 83, 167-176.
- Bandelli, G. 1985, La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana (III-I secolo a.C.), *Aquileia, la Dalmazia e l'Illirico, Atti della XIV settimana di Studi Aquileiesi, 23-29 aprile 1983*, Chiandetti, L. (ed.), *Antichità Altoadriatiche* 26, Trieste, 55-84.
- Bandelli, G. 1989, Contributo all'interpretazione del cosiddetto elogium di C. Sempronio Tuditano. In: M. Mirabella Roberti (ed.), *Aquileia repubblicana e imperiale, Antichità Altoadriatiche* 35, 111-131, Trieste.
- Bandelli, G. 2004, Momenti e forme della politica illirica della repubblica romana (229-49 a.C.), *Dall'Adriatico al Danubio, L'Illirico nell'età greca e romana, I convegni della fond. Niccolò Canussio*, Nr. 3, Urso, G. (ed.), Pisa, 97-139.
- Bandelli, G. 2009, Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria, *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, Cuscito, C. (ed.), *Antichità Altoadriatiche* 68, Trieste, 29-69.
- Batović, Š. 1976, Le relazioni culturali tra le sponde adriatiche nell'età del Ferro. In: M. Suić (ed.), *Jadranska obala u protohistoriji, kulturni i etnički problemi, Simpozij održan u Dubrovniku od 19. do 23. X 1972*, 11-93, Zagreb.
- Braccesi, L. (ed.) 2004, *La pirateria nell'Adriatico antico, Atti dell'Incontro di Studio, "La pirateria nell'Adriatico antico" Venezia, 10 marzo 2002*, Hesperia, 19, Roma.
- Cavallaro, M. A. 2004, *Da Teuta a Epulo. Interpretazione delle guerre illyriche e histriche tra 229 e 177 a.C.*, Bonn.
- Cerva, M. 1996, Roma e «la sottomissione» della Liburnia, *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 96, 7-18.
- Chiabà, M. 2013, Lo strano caso dell'iscrizione frammentaria di Gaio Sempronio Tuditano, cos. 129 a.C., da Duino (agro di Aquileia), *Epigraphica* 75, 1-2, 107-125.
- Coppola, A. 1993, *Demetrio di Faro. Un protagonista dimenticato*, Roma.
- Čače, S. 1989, Rimski pohod 221. godine i pitanje političkog uređenja Histrije (Roman Campaign in the Year 221 and the Question of the Political Organization of Histria), *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* 28 (15), 5-17.
- Čače, S. 1991, Rim, Liburnija i istočni Jadran u 2. st. pr. n. e., *Diadora* 13, 55-76.
- Čače, S. 1993, Broj liburnskih općina i vjerodostojnost Plinija (Nat. hist. 3, 130; 139-141), *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* 32 (19), 1-36.
- Čače, S. 2002, Corcira e la tradizione greca dell'espansione dei liburni nell'Adriatico Orientale. In: N. Cambi, S. Čače, B. Kirigin (eds.), *Grčki utjecaj na istočnoj obali Jadrana. Greek Influence along the East Adriatic Coast, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 24. do 26. rujna 1998. godine u Splitu. Proceedings of the International Conference held in Split from September 24th do 26th 1998*, Biblioteka Knjiga Mediterana 26, 83-100, Split.
- Delplace, Ch., Tassaux, F. 2000, *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bordeaux.
- Dzino, D. 2010, *Illyricum in Roman politics, 229 BC – 68 AD*, Cambridge.
- Freber, Ph. St. 1993, *Der hellenistische Osten und das Illyricum unter Caesar*, Stuttgart.
- Girardi Jurkić, V. 2005, *Duhovna kultura antičke Istre, Knjiga I. Kultovi u procesu romanizacije antičke Istre*, Zagreb.

- Gwyn Morgan, M. 1973, Pliny N. H. III, 129, The Roman Use of Stades and the Elogium of C. Semporius Tuditanus (cos. 129 B.C.), *Philologus* 117, 29-48.
- Haverfield, F. 1915, *The Romanisation of Roman Britain*, Oxford.
- Kirigin, B. 1996, *Issa*, Zagreb.
- Kirigin, B. 2006, *Pharos: The Parian Settlement in Dalmatia*, Oxford.
- Margetić, L. 1978-1979, Plinio e le comunità della Liburnia, *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno* 9, 299-358.
- Matijašić, R. 2009, *Povijest hrvatskih zemalja u antici do cara Dioklecijana*, Zagreb.
- Matijašić, R. 2013, Klasični kultovi, autohtona vjerovanja i romanizacija. In: B. Kuntić-Makvić, I. Vilogorac Brčić (eds.), *Znakovi i riječi, Signa et litterae, vol. IV, Zbornik projekta "Mythos – cultus – imagines deorum", De ritu ad religionem. Od obreda do vjere*, Zagreb, 61-70.
- Matijašić, R. 2018, Res gestae (28, 1) and the establishment of Roman colonies on the eastern Adriatic, *Stoljeće hrabarih, Međunarodni kongres, Arheologija rimskog osvajanja i otpora starosjedilaca u Iliriku za vrijeme Augusta i njegovih nasljednika. Century of the brave, International Congress, Archaeology of the Roman Conquest and Indigenous Resistance in Illyricum During the Time of Augustus and his Heirs* (Zagreb, 22-26. 9. 2014), Miličević Bradač, M., Demicheli, D. (eds.), Zagreb, 69-75.
- Miličević Bradač, M. 2007, Die Griechen in Kroatien. In: M. Sanader (ed.), *Kroatien in der Antike*, 37-60, Mainz.
- Potrebica, H. 2008, *Signa et litterae* – pregled radova o kulturnim i religijskim fenomenima u prapovijesti i antici na hrvatskome povijesnom prostoru (1946-2006). In: H. Tomas (ed.), *Znakovi i riječi, Signa et litterae, vol. II, Zbornik projekta "Mythos – cultus – imagines deorum"*, 113-220, Zagreb.
- Radić, D., Bass, B. 2002, Back to the Current Greek Reality on Korčula: The Ground Situation Reviews, New Evidence and Future Investigations. In: N. Cambi, S. Čače, B. Kirigin (eds.), *Grčki utjecaj na istočnoj obali Jadrana. Greek Influence along the East Adriatic Coast, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog 24. do 26. rujna 1998. godine u Splitu. Proceedings of the International Conference held in Split from September 24th do 26th 1998*, Biblioteka Knjiga Mediterana, 26, Split, 289-298.
- Sanader, M. (ed.) 2003, *Tilurium I, Istraživanja – Forschungen*, 1997-2001, Zagreb.
- Santangelo, F. 2016, Caesar's Aims in Northeast Italy, *Papers of the British School at Rome* 84, 101-129.
- Šašel Kos, M. 1999, *Pre-Roman Divinities of the Eastern Alps and Adriatic*, Ljubljana.
- Šašel Kos, M. 2004, The Roman conquest of Dalmatia in the light of Appian's Illyrike, *Dall'Adriatico al Danubio, L'Ilirico nell'età greca e romana, I convegni della fondazione Niccolò Canussio*, Nr. 3, Urso, G. (ed.), Pisa, 141-166.
- Šašel Kos, M. 2005, *Appian and Illyricum*, Ljubljana.
- Webster, J. 2001, Creolizing the Roman provinces, *American Journal of Archaeology* 105/2, 209-225.
- Wilkes, J. J. 1969, *Dalmatia*, History of the Provinces of the Roman Empire, London.
- Zaninović, M. 2007, *Ilirsko pleme Delmati (Summary)*, Šibenik.
- Zecchini, G. 2014, Pola e Cesare. In: M. Chiabà (ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, 553-563, Trieste.

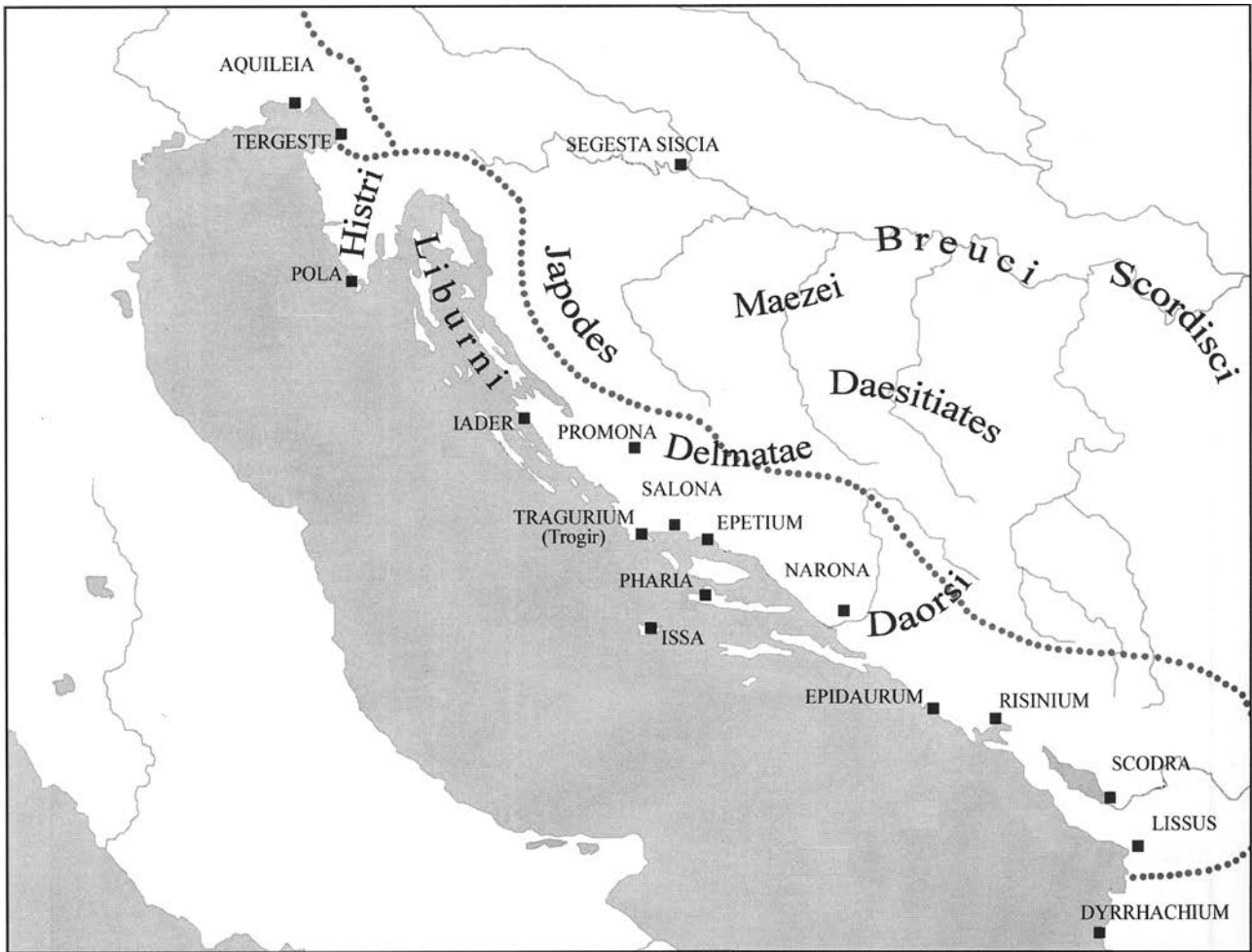


Fig. 1 - L'Adriatico orientale nel I sec. a.C. (Matijašić 2009).

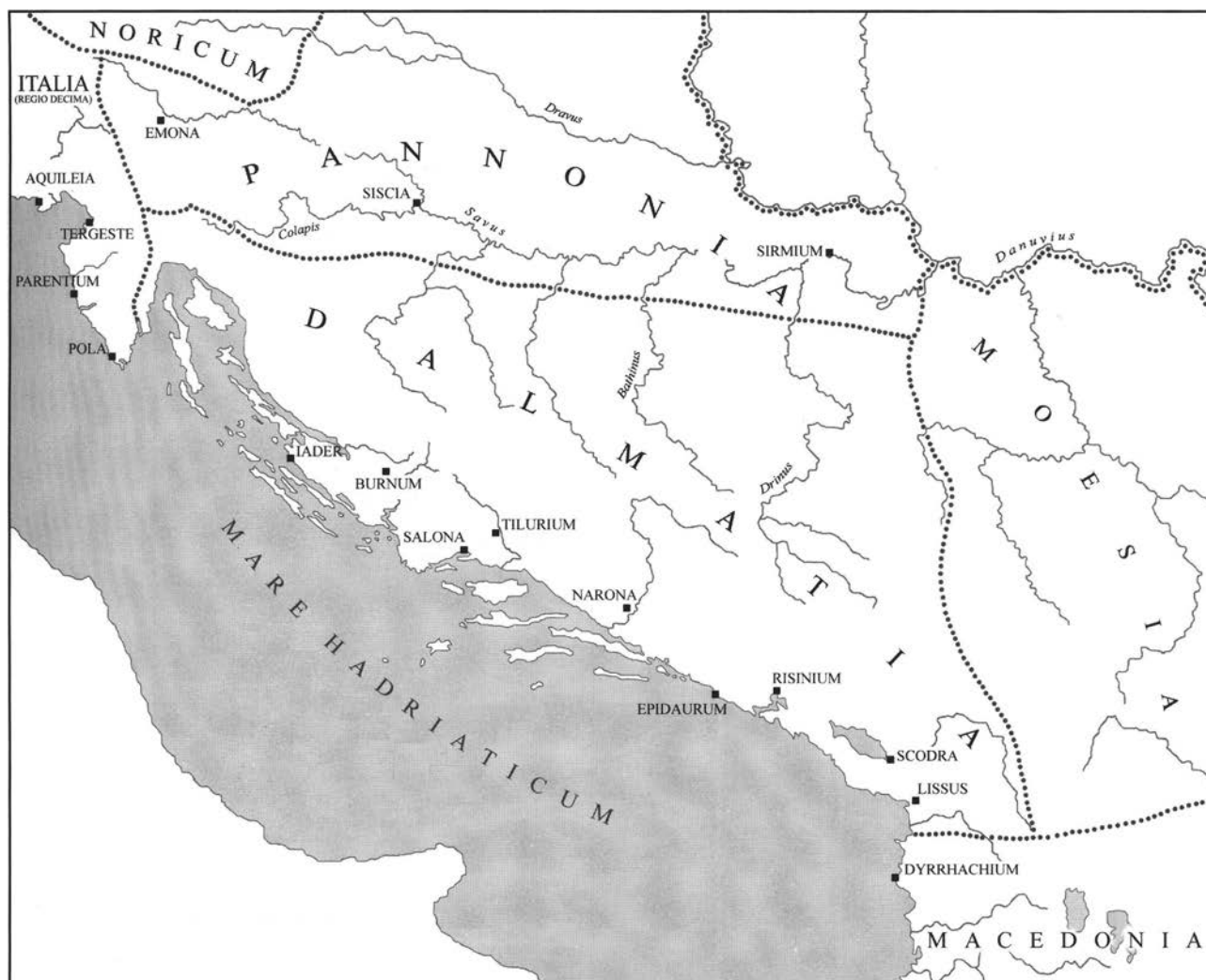


Fig. 2 - L'Adriatico orientale nel I sec. d.C. (Matijašić 2009).